

Di alto livello i risultati del corso teatrale tenuto da Luca Ronconi

# Professionale ma "saggio"

## Due gli spettacoli: a Gubbio e Perugia

Quattordici giovani allievi e tre attori ospiti (Luca Carboni, Stefano Eros Manni e Andrea Fazzari) in austeri completi neri, rigidi ed inespressivi come gli omini tutti uguali di Magritte, entrano ed escono dal palcoscenico portando sedie di ferro, au-

stere e pesanti, come austero e pesante è quasi sempre il prezzo del potere. Erano in diciassette in scena, venerdì sera al teatro Comunale di Gubbio, per raccontare la solitudine, le paure, l'insicurezza, le paranoie, la vulnerabilità di chi detiene lo

scettro del dominio de "Un re in ascolto" dal raccolto di Italo Calvino scritto per Luciano Berio che ne realizzò un'azione teatrale nel 1984 a Salisburgo. Successivamente, nel 1986, il testo di Calvino entrò a far parte della raccolta "Il sole giuguro".

Anna Lia Sabelli Fioretti

GUBBIO - Quattordici giovani allievi e tre attori ospiti (Luca Carboni, Stefano Eros Manni e Andrea Fazzari) in austeri completi neri, rigidi ed inespressivi come gli omini tutti uguali di Magritte, entrano ed escono portando sedie di ferro, austere e pesanti, come austero e pesante è il prezzo del potere e della sua "poltrona". In diciassette in scena per raccontare la solitudine, le paure, l'insicurezza, i pericoli di chi detiene lo scettro del dominio, cos' come l'ha mirabilmente raccontato Calvino. Si ha l'impressione che Luca Ronconi abbia lavorato con i ragazzi soprattutto sulla sottrazione; sulla misura del gesto, della voce, dei movimenti del corpo, della presenza scenica. Un impegno poderoso tenendo conto che pur essendo usciti da scuole di teatro, da laboratori, o da un praticantato effettuato sul campo, sia pure appena iniziato, gli allievi del primo corso di alto perfezionamento teatrale, organizzato dal Centro Santa Cristina e finanziato dalla Regione con fondi europei, hanno quasi sempre, inizialmente, l'im-



Gli allievi del corso durante una lezione con Luca Ronconi. Due i saggi presentati alla fine del corso

postazione opposta, quella dei grandi gesti, della voce senza chiaroscuri, del movimento poco controllato. Ronconi li ha bloccati nelle sedie, a volte di spalle, a volte di lato ed ha lavorato, come è sua abitudine, soprattutto sulla voce e sulla paro-

la. Così anche ha fatto con le attrici allieve, dieci in tutto, sistemate in una lunga fila diagonale di sedie da dove si spostavano solo per arrivare alla prima, quella più vicino alla platea, per raccontare meglio di Frederique, la compagna del colle-

gio femminile svizzero, elegante, affascinante, corteggiata da tutte ma vicina solo ad una, un'interna dell'istituto dall'età di otto anni, che, per l'educazione severa voluta dalla madre e per una perdita progressiva del contatto con la realtà esterna, è terreno fertile di conquista psicologica, sia pure nascosta nelle pieghe di un rapporto in cui i sentimenti rimangono inespressi. De "I beati anni del castigo" di Fleur Jaeggy, le giovani attrici hanno proposto un sunto efficace, drammaturgicamente composto, con un ritmo serrato sia pure molto rigido, più da racconto che da pièce teatrale. Del resto i "miracoli" in teatro, pur essendo normalmente all'ordine del giorno, è impossibile farli in tempi troppo ristretti. In due mesi di corso gli allievi hanno lavorato sia con Ronconi sia con altri docenti, ed hanno preparato anche un altro saggio (è stato presentato nel pomeriggio) suddivisi in gruppi, su testi diversi. I risultati, bisogna ammetterlo, sono stati straordinari. Migliori di tanta "roba" che sta girando in questi giorni per i festival estivi. Si replica oggi alle 10 e alle 21 al Teatrino della Sapienza di Perugia.